

NUOVE RADICI

I RICHIEDENTI ASILO OSPITATI AD ORMEA E IL RECUPERO DI UN CASTAGNETO DA FRUTTO



QUEL CHE VORREMMO

Dal Novembre dello scorso anno, Ormea ospita 35 richiedenti asilo di nazionalità diversa ma con una netta prevalenza di africani e, tra questi, nigeriani. Il Comune di Ormea condivide la visione di accoglienza dell'Assessorato all'Immigrazione della Regione Piemonte ¹ : "una responsabilità ma anche un'opportunità" e, chiamato a fare la sua parte nel sostenere i rifugiati a ri-disegnare la propria vita, intende proporre un percorso di accoglienza che tenga conto sia delle capacità e competenze dei suoi ospiti sia delle reali possibilità del suo territorio.

Ciò che di più importante Ormea può offrire ai suoi cittadini temporanei (e speriamo che almeno qualcuno decida di fermarsi) è la possibilità di trarre beneficio, in maniera sostenibile, dalla ricchezza della natura che la circonda. Per contro i profughi possono contribuire, con il loro lavoro, ad accrescere, sotto vari aspetti, il valore delle risorse naturali locali e creare di conseguenza nuove opportunità per la comunità intera.

I richiedenti asilo ospitati, fin dal loro arrivo, hanno dato il loro contributo in forma volontaria o – in caso di impegno lavorativo maggiore – retribuito tramite "vouchers di lavoro occasionale accessorio" in diverse attività di utilità comune: lo sgombero della neve, il miglioramento della struttura in cui sono ospitati, la ri-tinteggiatura della casa di riposo comunale, la manutenzione di alcuni sentieri turistici che collegano diverse frazioni di Ormea (lavoro per il quale hanno ricevuto i ringraziamenti ufficiali da parte del CAI ²). In queste attività i profughi hanno beneficiato del supporto degli operatori del Centro Accoglienza che – grazie alle diverse professionalità che possiedono³ – hanno definito le metodologie di intervento più appropriate per migliorare la qualità dei lavori svolti e – di conseguenza - le competenze dei richiedenti asilo. Accrescere le competenze professionali dei profughi è importante sia per il loro inserimento socio-lavorativo nel nostro Paese sia nel caso che decidano - o siano costretti - a fare ritorno nei loro Paesi di origine; tutte le attività lavorative svolte, così come le attività di studio (attualmente 19 di loro hanno conseguito il certificato di livello base di italiano) saranno inserite nel curriculum vitae con il quale i nostri ospiti lasceranno il Centro Accoglienza, curriculum che speriamo possa contenere esperienze interessanti e "certificati" utili nella ricerca di un impiego qualificato e, a questo proposito, Ormea ha un'ulteriore preziosissima risorsa: la Scuola Forestale

La Scuola Forestale di Ormea è una Scuola Superiore secondaria, abilitata nella formazione professionale per adulti, i cui corsi sono legalmente riconosciuti e permettono il conseguimento di certificati e patentini relativi a "sicurezza", "uso di macchinari professionali", etc. È da una collaborazione tra la volontà dell'Amministrazione di Ormea e le professionalità della Scuola Forestale e del Centro Accoglienza che si vuole partire per dare vita al progetto che vorremmo realizzare già dal prossimo mese di luglio: il recupero di un castagneto da frutto.

¹ L'accoglienza ai profughi – VADEMECUM. Assessorato alle Politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione

² Club Alpino Italiano

³ Nel Centro Accoglienza sono impiegati 8 operatori che hanno diverse competenze: artigiane, linguistiche, di mediazione culturale e animazione. La coordinatrice del Centro ha competenze specifiche nella gestione delle risorse forestali e ambientali.

IL CASTAGNETO DA FRUTTO

La popolazione di Ormea, come in molti dei borghi montani Piemontesi, si è notevolmente ridotta negli ultimi anni, così come si sono notevolmente ridotte – e in certi casi scomparse – alcune attività a cui gli ormeesi si dedicavano nel passato e, fra queste, quella che ha garantito a lungo la risorsa alimentare principale: la castanicoltura da frutto. Non mancano certo le ragioni per le quali la coltivazione e la raccolta della castagne si sono arrestate: la riduzione della manodopera, la durezza del lavoro, i rischi legati all'influenza del clima sul raccolto, il diffondersi di gravi patologie che hanno colpito gli alberi di castagno, l'introduzione di una più ampia varietà di alimenti. I castagneti, tuttavia, continuano oggi a caratterizzare il paesaggio di Ormea ed a rappresentare una ricchezza che può essere vantaggioso - sotto vari aspetti - sfruttare. Oggi è infatti possibile ridurre parte degli ostacoli che hanno comportato l'abbandono dei castagneti attraverso, per esempio, il ricorso a particolari tecniche di innesto che riducono la diffusione dei patogeni, l'utilizzo di strumenti meccanici e di accorgimenti di sicurezza che riducono il lavoro manuale e il rischio di incidenti e, come nel nostro caso, l'aumento della popolazione lavorativamente attiva grazie alla presenza dei giovani profughi.

Secondo gli indirizzi gestionali proposti per i boschi del Piemonte dall'Assessorato allo sviluppo della montagna e foreste⁴, la destinazione prevalente assegnata alla categoria forestale dei castagneti è quella produttivo-protettiva. Nel nostro caso specifico la funzione produttiva si riferisce alle castagne mentre la funzione protettiva è riferita sia al contributo nella stabilità dei versanti fornito direttamente dal bosco (il consolidamento del suolo attraverso l'apparato radicale degli alberi, l'intercettazione dell'acqua piovana da parte delle chiome etc.) sia alle opere edificate dall'uomo⁵ (terrazzamenti, opere di scolo delle acque, etc). Per la vocazione turistica propria di Ormea – inoltre – i boschi di castagno costituiscono un grandissimo valore paesaggistico e culturale⁶.

Tramite il progetto "Nuove Radici" si vuole "recuperare" parte di un castagneto da frutto ancora produttivo (individuato in un'area prossima alla cittadina di Ormea) attraverso fasi di formazione e lavoro pensate in modo da garantire la sostenibilità dell'operazione e il miglioramento delle competenze professionali dei richiedenti asilo. Il castagneto da "recuperare" è di proprietà privata e la sua ripulitura, il miglioramento delle sue funzioni e lo sfruttamento della produzione di castagne saranno regolamentate attraverso un accordo di cessione temporanea dell'area boschiva per un periodo di 3 anni, durante i quali il proprietario non potrà raccogliere le castagne prodotte né rivendicare il ricavato della vendita del raccolto.

L'esecuzione del progetto sarà suddivisa in 4 fasi organizzative:

⁴ "I boschi del piemonte, conoscenze e indirizzi gestionali". A cura di IPLA.

⁵ Con riferimento ai terrazzamenti e ad altre opere edificate dall'uomo, il Centro Accoglienza sta preparando un progetto che ha per obiettivo quello di formare e/o rafforzare le competenze edili dei richiedenti asilo.

⁶ Per quanto riguarda gli aspetti culturali - oltre che inserirli nelle attività formative previste nel progetto di recupero del castagneto - il Centro Accoglienza vorrebbe promuovere delle attività trasversali in collaborazione con la Cooperativa che gestisce il convitto della scuola forestale e quindi con i suoi studenti. Le attività riguarderebbero il confronto fra le tradizioni e i miti legati al bosco e in particolare ad alcuni alberi (come il "castagno albero della vita") proprie di Ormea e dei luoghi di provenienza dei profughi.

Fase 1: la prima attività prevista è la formazione professionale della squadra di lavoro a cui saranno fornite, attraverso momenti formativi in aula e dimostrazioni pratiche sul terreno, nozioni inerenti la sicurezza, l'uso e la manutenzione delle attrezzature impiegate nella pulizia del castagneto, gli interventi da effettuare in bosco per facilitare la raccolta delle castagne, migliorare la produzione (per gli anni a venire) e, in generale, rendere il bosco maggiormente fruibile. Durante la prima fase di progetto sarà inoltre organizzata una visita ad un castagneto da frutto in condizioni ideali (ideale per i nostri scopi che prevedono oltre che funzioni produttive e protettive, un'importante attenzione agli aspetti paesaggistici).

Fase 2: in questa fase saranno eseguiti i lavori di pulizia del castagneto secondo le modalità apprese durante le attività formative/dimostrative, per tali lavori saranno utilizzate attrezzature manuali o il cui uso non richiede particolari accorgimenti di sicurezza (rastrelli, segacci, pale, potatori, decespugliatori, etc. – la lista completa del materiale si trova in allegato).

Fase 3: in seguito alla valutazione dei lavori svolti durante la fase 2 saranno individuati, tra i componenti della squadra di lavoro, coloro che si sono dimostrati maggiormente abili e attenti nell'uso delle attrezzature e nel seguire le indicazioni ricevute durante la formazione (si ipotizza un numero di 4 o 5 richiedenti asilo). Le persone individuate saranno formate nell'uso della motosega da un istruttore professionale di abbattimento e procederanno quindi al taglio delle piante che si ritiene debbano essere abbattute per migliorare la struttura del bosco. I membri della squadra del progetto che non saranno scelti come abbattitori continueranno nelle loro mansioni di pulizia del bosco. Alla fase 3 parteciperanno gli studenti della penultima e ultima classe della scuola forestale di Ormea (4-5 studenti per classe). Gli studenti del 5° anno, in particolare, potranno svolgere compiti di supervisione dei lavori e organizzazione del cantiere.

Fase 4: raccolta delle castagne e vendita del raccolto.

Tutte le fasi di lavoro saranno documentate attraverso una relazione descrittiva delle attività, fotografie e video che riprenderanno il "prima e dopo" e i momenti salienti del lavoro e della formazione.

Le fasi di lavoro inoltre, saranno precedute da una visita medica per attestare l'idoneità psico/fisica dei componenti la squadra di lavoro e dalla somministrazione del vaccino antitetanico per chi parteciperà ai lavori in bosco

I risultati che si spera di ottenere sono:

- 15-20 richiedenti asilo formati in materia di sicurezza, ripulitura e miglioramento delle funzioni produttive e paesaggistiche di un castagneto da frutto;
- 4-5 richiedenti asilo formati nell'uso della motosega a cui sarà rilasciato il relativo attestato;
- un raccolto di castagne (stimato in circa 8 q/ha) che sarà venduto a prezzi di mercato (la quotazione prevista è di 1.70 euro/kg). Il ricavato (previsto tra 5'500 e 6'800 euro) sarà diviso tra i richiedenti asilo che parteciperanno al progetto;
- una porzione di castagneto da frutto (di estensione prevista di 4/5 ha) "recuperato" in cui saranno accresciute le funzioni produttive e paesaggistiche;
- indicazioni utili a migliorare la programmazione futura di attività di formazione e lavoro dedicate ai richiedenti asilo.

IL CRONOPROGRAMMA

Le diverse fasi del recupero del castagneto da frutto hanno una durata complessiva prevista di circa 4 mesi.

	Luglio	agosto	settembre	Ottobre
Fase 1	■			
Fase 2		■	■	
Fase 3			■	■
Fase 4				■

LA NOSTRA SQUADRA

La squadra del progetto "Nuove radici" è formata da:

15-20 RICHIEDENTI ASILO OSPITI NEL CENTRO ACCOGLIENZA DI ORMEA

Attualmente sono 17, ma crediamo che il numero possa leggermente variare, i richiedenti asilo che si sono dimostrati interessati e che sono stati considerati adatti (per attitudine e competenze maturate) a partecipare al progetto di recupero del castagneto da frutto. Si tratta di giovani tra i 20 e i 30 anni, di origine africana, la maggioranza dei quali ha partecipato ad attività di utilità comune come – fra le altre – la pulizia delle antiche vie di collegamento tra le frazioni di Ormea che costituiscono importanti itinerari turistici.

LA SCUOLA FORESTALE DI ORMEA

Nel progetto interverranno sia gli insegnanti sia gli studenti della Scuola Forestale di Ormea.

Tra gli insegnanti ci saranno esperti nelle diverse discipline affrontate. La durata complessiva delle attività formative/dimostrative e di supervisione è stimata in 40 ore complessive.

Gli studenti (circa 10 giovani che frequentano la penultima e ultima classe) si uniranno ai richiedenti asilo al rientro dalle vacanze scolastiche estive. I ragazzi del 5° anno, in particolare, viste le loro esperienze pratiche in cantieri forestali, potranno svolgere compiti relativi al coordinamento delle attività e alla organizzazione dei cantieri di lavoro in bosco.

IL PERSONALE DEL CENTRO ACCOGLIENZA DI ORMEA

Il personale del Centro accoglienza interverrà nelle diverse fasi del progetto supportando i richiedenti asilo nell'affrontare le attività formative (mediazione linguistica) e lavorative (supporto all'organizzazione del lavoro e divisione dei compiti) seguendo un programma di lavoro che sarà disegnato in collaborazione alla Scuola Forestale.